

1	MODELLO SCHEDA	2	ALLEGATO N.
	A		4
A 3	N. CATALOGO GENERALE		
	375310		
4	N. CATALOGO INTERNAZIONALE		

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO  
E LA DOCUMENTAZIONE

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI PER LE PROVINCIE DI FIRENZE  
PRATO E PISTOIA

C	OGGETTO DELLA SCHEDA:	Chiesa di Santa Maria in Selva e Convento degli Agostiniani Via Livornese - Borgo a Buggiano (PT)
	OGGETTO DELL'ALLEGATO:	Relazione storico-artistica

F	DATA: 2000
	ALLEGATO ESEGUITO DA: Blasio F.S.

CHIESA DI SANTA MARIA IN SELVA  
CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI  
Via Livornese - Borgo a Buggiano (PT)

### Relazione storico-artistica

Il Convento di Santa Maria in Selva fu fondato tra il 1262 ed il 1265, anche se un piccolo insediamento è testimoniato nel 1248 in documenti conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Lucca (Dipl., perg. + R 37).

La chiesa trae la denominazione da una selva che la circondava e veniva detta "*di Trinciaveglia*", appartenuta ad uno dei Signori di Buggiano del XIII secolo. Dalla sua fondazione ad oggi è sempre stata abitata dai frati agostiniani, eccezion fatta per un breve lasso di tempo che va dal 1866 al 1883.

Data la vicinanza a Borgo a Buggiano certamente il convento ne deva aver condiviso le vicende storiche. Ne sono prova le due lapidi sepolcrali che vi si trovano: una presso la porta che dal chiostro dà accesso al pulpito e reca le parole "*Sepolcro di Filippo di Betto Brunelleschi di Firenze - anno 1315*", e l'altra, con la stessa data, posta sul pavimento della sagrestia ricorda un tale "*Gottifredo di Rosso della Tosa, Fiorentino*". Entrambe in pietra serena con iscrizioni in carattere gotico, le lapidi, oltre a testimoniare l'antichità di questo edificio, ricordano a distanza di più di sei secoli la grande strage che avvenne in quella tremenda giornata detta della "*Battaglia di Montecatini*" del 29 Agosto 1315, svoltasi in buona parte nella "*Selva di Trinciavelli o Trinciaveglia*" quando i Ghibellini di Uguccione della Faggiola e i suoi comandanti si lasciarono andare ai peggiori atti di vendetta contro i fuorusciti guelfi lucchesi ed i loro alleati fiorentini. Non è da escludere che il convento possa essere stato danneggiato anche nel 1330 ad opera dei soldati di Alemanno degli Obizi, fuoruscito lucchese di parte guelfa al servizio dei fiorentini, e nel successivo 1331 ad opera di quel Beltramone del Balzo, capitano fiorentino in occasione della loro ritirata dalla Valdinievole.

L'intero complesso presenta una struttura planimetrica a forma quadrata, con ampio chiostro centrale, delimitato a nord dal corpo della chiesa coperta a capanna, al cui estremo est è inglobato il campanile caratterizzato da aperture ad ogiva e da una merlatura sulla sommità.

Fra le opere di maggiore pregio architettonico merita una speciale menzione il così detto "*Il chiostro del Brunelleschi*" per la grande somiglianza che ha con opere dell'architetto e scultore fiorentino, o forse, per essere stato eseguito da appartenenti alla sua scuola. Contornato da una sola serie di arcate, a cui corrispondono campate voltate a crociera poggianti su eleganti colonne in pietra, in origine aveva una struttura a due ordini sovrapposti che gli dava un aspetto maestoso. Le arcate del piano superiore furono chiuse con murature per ricavare un ampio corridoi finestrato. Nel centro del cortile esiste ancora l'antico pozzo in pietra dal quale si attinge l'acqua da una cisterna altrettanto antica.

Si affaccia sul chiostro la sala capitolare che presenta il fronte a mattoni caratterizzato da due eleganti bifore e una porta ad arco a tutto sesto. Le bifore furono un tempo tamponate e la muratura intonacata, ma nel 1941 il tutto fu riportato allo stato originario.

L'aspetto attuale della chiesa, il cui fronte per le sue semplici ma eleganti forme seicentesche, si integra con l'attigua facciata del convento, scandito da tre ordini di finestre rettangolari, è dovuto ai lavori che furono iniziati nel 1643 e continuati poi per circa un decennio. I lavori alla struttura è possibile che fossero già terminati nel 1648 come induce a pensare tale data incisa sul fronte della chiesa dove è posto anche lo stemma degli Agostiniani.

L'interno della chiesa ristrutturato in stile barocco è costituito da un'unica navata formata da tre campate delimitate da archi a sesto acuto e coperte da volte a crociera conica o pseudoconica. Ai lati sono collocati sei altari sormontati da semi colonne e trabeazione con frontone spezzato. L'abside è coperta a crociera a tutto sesto con superfici murarie a semplice intonaco. Sulla parete di controfaccia, sopra l'ingresso si sviluppa una pregevole cantoria con parapetto in pietra serena poggiante ai lati su lesene ed al centro su due colonne. Tra gli arredi di notevole pregio possiamo trovare alcuni dipinti del Quattrocento di ottima mano siti nella nicchia attualmente sormontata dal primo altare a destra della chiesa.

La chiesa in origine era più corta, infatti la prima campata risulta essere un'aggiunta eseguita nel 1647 inglobando una cappellina esterna con altare posta sul lato sud che fungeva anche da portico. Allo stesso periodo risale anche la costruzione del campanile, poi modificato nel 1926. Della costruzione originaria della chiesa sono rimasti pochi elementi che affiorano nel lato settentrionale della costruzione assieme a alcuni lembi pittorici certamente meritevoli di attenzione. Le superfici murarie, quasi completamente affrescate nella prima metà del XVIII secolo dal pittore

Niccolò Nannetti raffigurano sulla parete soprastante l'altare maggiore, il tema de l' "Apoteosi della Madonna", mentre sulle pareti laterali dell'aula unica sono rappresentate scene della vita dei santi: la messa di San Nicola da Tolentino; il miracolo di Cordoba; la carità di san Tommaso da Villanova; S. Agostino e il mistero della SS. Trinità.

Anche le volte crociera presentano pitture, probabilmente eseguite nel XIX secolo, con disegni d'ornato che riproducono i costoloni in pietra serena di contorno delle vele. L'area dell'altare maggiore è stata deturpata, in epoca recente, con la rimozione della balaustra in pietra serena, inoltre, gli spartiti architettonici, eseguiti sempre in pietra serena, con i sei altari ai lati della navata, sono stati oggetto di numerose ridipinture.

#### Fonti:

Archivio Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici per le province di Firenze Prato Pistoia  
- A. Michelotti " Vecchi castelli di Valdinievole" - 'Santa Maria in Selva' pp 321-338, Pistoia, 1969